

**Il suo omaggio ai Giusti di Francia** «Ho sempre detto che c'è stata la Francia di Vichy, responsabile della deportazione di 76.000 ebrei, di cui 11.000 bambini, ma che ci sono stati anche tutti gli uomini, tutte le donne, grazie a cui i tre quarti degli ebrei del nostro paese sono sfuggiti alla caccia»

tante della riconciliazione europea, si è adoperata per ampliare il ruolo politico dell'Assemblea, fino ad allora autorizzata soltanto ad approvare il budget della Comunità economica europea, e ha dato nuova visibilità al Parlamento, in particolare nel campo della difesa dei diritti umani. Lasciò la Presidenza nel 1984, ma rimase attiva in seno alle istituzioni europee, e alla Tribuna delle Nazioni Unite interpellò nel 1988 a viva voce i Paesi che non avevano ancora ratificato la Convenzione dei diritti umani.

**Se colpisce del volume** la dignità, il coraggio e la volontà di ricominciare di questa donna-icona, emerge al tempo stesso che l'esperienza di Auschwitz l'ha segnata per sempre, e questo traspare in ogni pagina del libro: per la famiglia de-

**UN RACCONTO  
SENZA RETICENZE**

**LA SUA EPICA BATTAGLIA  
PER IL DIRITTO ALL'ABORTO**

cimata dal furore nazista, certo. Ma anche perché «al ritorno, avrei fatto a meno di certi sguardi sfuggenti...». In tanti si meravigliavano: «sono tornate? Allora non era così terribile!» Ma col senno poi comprendiamo - grazie all'autrice - che «macchiata dalla vergogna del governo collaborazionista di Vichy, la Francia voleva dimenticare, e che i sopravvissuti erano la prova della colpa».

Intorno al 1950, nel corso di un ricevimento un funzionario francese «indicando il mio avambraccio sinistro con su tatuato il mio numero di deportata, 78651, il segno indelebile dell'ingresso nel lager di Auschwitz-Birkenau», le chiese con un sorriso se fosse il numero del suo soprabito in guardaroba! Dopo di ciò, «per anni, ho privilegiato le maniche lunghe». E il numero 78651 appare sulla sua spada di «immortale» dell'Académie française. ♦

**IL FESTIVAL**

**Pordenonelegge**

150 appuntamenti con protagonisti della letteratura e della poesia, ma anche con i «big» di scienza, filosofia e storia: è il programma di Pordenonelegge.it, dal 15 al 19 settembre.

**Anni '50,  
un bel noir  
in quell'Italia  
tutta Dc**

L.M.

Negli anni 80 ha indagato sul traffico d'armi benedetto dai governi del dopoguerra. Ha ficcato il naso nelle super Brigate rosse del club Hyperion con base a Parigi. Ha scoperto il «lodo Moro», la verità sull'Argo 16... Eppure Carlo Mastelloni, napoletanissimo, classe 1950 e oggi procuratore aggiunto a Venezia, per il suo esordio letterario ha preferito parlare d'altro: e ne *Il Filo del male* (Marsilio), scritto a quattro mani con Francesco Fiorentino, ha scelto la strada del noir per raccontare il clima del paese tra il dopoguerra e la stagione delle stragi neofasciste. Anche il protagonista è una figura inedita nel panorama italiano: un oscuro agente dei servizi, il colonnello Augusto Trani, grande amico del ministro Taviani, da lui incaricato di risolvere un misterioso delitto a Trieste, che rischia di avere pesanti conseguenze politiche sulle elezioni che nel 1958 vedranno nascere il secondo governo Fanfani. «Durante le mie inchieste ho incrociato tanti agenti segreti. Di tutte le generazioni» racconta Mastelloni. «E avevano tutti un comune denominatore: erano al contempo protagonisti e vittime di accordi segreti. Penso al generale Maletti del Sid, che di fronte a una delle tante liberazioni di terroristi palestinesi, scrisse su un appunto: «ancora una volta alziamo bandiera bianca». Era il cosiddetto lodo Mo-

**L'ESORDIO LETTERARIO  
DI CARLO MASTELLONI  
IL GIUDICE CHE INDAGÒ  
SU MILLE E PIÙ TRAME...**

ro, da alcuni considerato frutto di una politica miope ma in realtà rivelatosi assai lungimirante. L'accordo di fatto permetteva ai palestinesi armati diretti a fare attentati in altri paesi di transitare liberamente sul territorio italiano: se sorpresi per caso e arrestati lo staff di Moro pensava a farli scarcerare. I servizi poi li riaccompagnavano all'estero clandestinamente». Con più soddisfazione o più frustrazione?

Anche Augusto Trani è protagonista e vittima di questo mondo scivoloso tra politica e grandi segreti. In quel 1958 Gladio è ancora sullo sfondo, i servizi non sono ancora deviati, il terrorismo stragista di là da venire. Ma nell'aria si percepisce già tutto: vecchi gruppi di potere nazifascisti, potentati economici, affari sporchi, la guerra non dichiarata che infuria ai confini con la Jugoslavia... Il risultato è notevole. Raffinato da leggere, inquietante da digerire, raccomandabile come spaccato di un mondo dove nulla è come appare. A cominciare dalla politica. ♦

**Ultimissime**

**STORIA ROCK**

**Il pianoforte dei Beatles  
messo all'asta per 120mila euro**

Asta di lusso per gli appassionati del rock il prossimo 15 agosto al Vintage Goodwood Festival: andrà all'asta il pianoforte utilizzato dai Beatles e dai Pink Floyd per registrare album leggendari come «Revolver» o «The Dark side of the Moon». Il piano, un Challen verticale che porta i segni indelebili di macchie di caffè e bruciature di sigarette, verrà messo in vendita dalla casa Bonhams: il valore è stimato tra i 119 mila ed i 178 mila euro. Era collocato in uno degli studi di Abbey Road. Il Fab Four lo ha usato per brani come Paperback Writer, Tomorrow Never Knows e Ob-La-Di, Ob-La-Dà.

**TORINO FILMFEST**

**Bellocchio il presidente  
della Giuria al TFF**

Sarà Marco Bellocchio a presiedere la giuria del concorso del 28/o Torino Film Festival (26 novembre - 4 dicembre 2010). Il regista era stato nella scorsa edizione tra i quelli che il direttore del TFF, Gianni Amelio, aveva scelto come «protagonisti» della sezione «Figli e Amanti» per dialogare col pubblico a partire da un film del passato ritenuto fondamentale per la nascita della loro ispirazione e della loro voglia di diventare cineasti. Tra i giurati ci sarà anche lo scrittore americano Joe R. Lansdale, tra i più brillanti dell'ultima generazione.

**BENI CULTURALI**

**Marcegaglia: «I musei?  
Dateli in gestione ai privati»**

«Affidare ai privati in totale concessione sperimentale alcuni musei italiani». È tra le quattro proposte che la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, lancia per estendere la partecipazione dei privati nella tutela e fruizione del patrimonio culturale del Paese. I privati, dice, potrebbero avere concessioni per i musei «superando i limiti molto stretti posti dall'attuale ordinamento che affida ai privati solo la gestione di alcuni servizi. Bisogna spostare le risorse su criteri che tengano conto della domanda e premino l'offerta migliore».

*Culla*  
Benvenuta  
**Sofia Mazzuoli**  
ne annunciano con gioia la nascita  
David, Claudia, Valerio e i nonni  
Giorgio e Rosaria  
Ai neo genitori Gino e Simona  
gli auguri degli amici dell'Unità